

«Heredes de Plauto stampadore deno avere infrascritte robe e dinari»

Consumo del libro, prezzi e mercato librario a Bologna alla fine del Quattrocento

Elena Gatti

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Italia

Abstract Two archival sources of the late 15th century allow us to outline some considerations and comparisons between the cost of living and book prices in Bologna. The first reports books stored in Bologna by the printer/bookseller Francesco Platone de' Benedetti during his lifetime; the second, the most important for this particular case study, reports the prices and sales of those books made by his heirs.

Keywords Francesco Platone de' Benedetti. Bologna. History of the book. Cost of living. Early modern book prices. Incunabula.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Sistema monetario a Bologna. – 3 Vendite e prezzi. – 4 Costo dei libri, costo della vita: qualche confronto. – 5 Conclusioni.

1 Introduction

La fama di Francesco Platone de' Benedetti, il più stimato tipografo bolognese dell'ultimo ventennio del Quattrocento, è legata anche al celebre inventario del suo magazzino di libri,¹ che conteneva tanto edizioni stampate da lui

¹ Archivio di Stato di Bologna, 1497, coll. 7/8; Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 321-42; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 203-391.



stesso quanto da altri tipografi, poiché Platone fu infatti anche libraio. Redatto *post mortem* nel 1497 a scopo unicamente patrimoniale, visto che lo stampatore l'anno precedente era morto all'improvviso e senza lasciare un testamento, l'inventario rappresenta ancora oggi una delle fonti più rilevanti per la storia del libro e del commercio librario nell'Italia padana del XV secolo, anche se i suoi redattori si limitarono a registrare solo il numero degli esemplari censiti per ciascun titolo (cioè le giacenze) tralasciando purtroppo qualunque altra informazione, con tutte le conseguenze del caso quanto all'identificazione bibliografica delle edizioni in *stock*.² Il cospicuo deposito di libri (si tratta, come noto, di oltre diecimila volumi), così come tutto il contenuto dell'officina tipografica e le varie suppellettili domestiche, passò in eredità ai legittimi successori, ragione per cui nessun volume venne prezzato e dunque il documento, da solo, non è in grado di offrire un contributo inerente al tema che qui preme.

A questo proposito, pur in assenza delle fonti più attendibili per indagare il costo dei libri (evitando, se possibile, distorsioni e approssimazioni pericolose), vale a dire scritture contabili in senso stretto e/o cataloghi di vendita dotati di prezzi - a oggi infatti nulla del genere è noto per l'officina del de' Benedetti e certamente si tratta di una lacuna pregiudizievole per questa indagine³ - è parso comunque di una qualche utilità insistere sul contenuto di un altro documento archivistico. Si tratta, nello specifico, di materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna, che consiste in un rendiconto cartaceo di spese e incassi datato 2 giugno 1498:⁴ siamo quindi un anno e mezzo dopo la stesura dell'inventario. Il rendiconto è relativo ai mesi aprile-agosto 1497 e gennaio-maggio 1498. Fu compilato in volgare da Vincenzo de' Benedetti, fratello minore del tipografo che, essendo divenuto tutore dei suoi figli, cioè gli eredi, ancora giovanissimi, fu obbligato a documentare alle magistrature competenti tutti i movimenti in denaro della famiglia, per dimostrare di agire a vantaggio esclusivo dei piccoli eredi e nipoti. Non si ha quindi a che fare con una fonte, si passi il termine, 'ortodossa' per questo tipo di indagine - i prezzi che lo scritto propone, soprattutto quelli che in questa sede interessano, sembrano infatti in larghissima parte al dettaglio, negoziati cioè su base individuale, come vedremo - né si tratta di un documento caratterizzato da una qualche struttura bibliografi-

² Occorre precisare subito che le ipotesi identificative avanzate per riconoscere (fin dove possibile) le edizioni contenute nel magazzino sono il presupposto di tutto il ragionamento che in questa sede si propone. A questo proposito mi permetto di rinviare nuovamente a Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 203-391.

³ Nuovo, «The Price of Books in Italy», 107-27; Coppens, Nuovo, «Printed Catalogues of Booksellers», 171-5.

⁴ Archivio di Stato di Bologna, 1498, coll. 7/8; Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae ad rem*, 347-57.

ca complessa, come ad esempio quella sottesa al citato inventario del magazzino. Il rendiconto, infatti, è una sorta di rudimentale partita doppia, se si vuole disordinata ma a suo modo ricca e meticolosa, dove Vincenzo de' Benedetti non solo dà conto, con relativi prezzi, delle entrate/uscite in denaro più diverse connesse alla normale gestione della quotidianità, ma nella lista delle voci in entrata per i mesi aprile-agosto 1497 precisa il prezzo cui furono vendute alcune opere presenti nel grande deposito librario del fratello Francesco, quello, cioè, che l'inventario aveva 'fotografato'.⁵ Si capisce quindi come le fonti, fatte interagire tra loro, rappresentino in un certo senso due facce di una stessa medaglia, perché le ipotesi avanzate per identificare le edizioni/giacenze del magazzino aiutano a riconoscere, o a circoscrivere, fra una rosa possibile, quelle registrate nel rendiconto, presupposto indispensabile per provare, ad esempio, a calcolarne il prezzo-per-foglio. Stante ciò, la questione naturalmente si è rivelata ben più complessa...

2 Sistema monetario a Bologna

Consapevoli che i limiti di questo *case study* forniranno un campione in sé attendibile e interessante ma scarsamente rappresentativo nel contesto generale, e prima di interpretare alcuni dati così come sono emersi dall'analisi delle fonti, è indispensabile fornire qualche coordinata di base sulle principali monete circolanti all'epoca in città. Perché diversamente si correrebbe il rischio di 'leggere' in modo sbagliato i prezzi che la fonte presenta e quindi non si riuscirebbe nemmeno a calcolare approssimativamente il prezzo complessivo di ciascun libro così come quello dei singoli fogli che lo compongono, espressi in denari per comodità di calcolo.⁶ Inoltre, per comprendere quanto realmente quei libri fossero costati ai loro acquirenti, occorrerà rapportarne il prezzo per singola copia con quello di altre merci di uso comune a Bologna,⁷ con i salari di manodopera non specializzata, di artigiani e infine di alcune categorie professionali di alta specializzazione.

⁵ In mancanza di dati derivanti da stime e/o valutazioni inventariali - l'inventario di magazzino dei libri di Francesco non fu redatto a scopo di vendita, s'è detto, ed è privo di qualunque indicazione di prezzi - tutti i prezzi-per-foglio cui questa riflessione allude vanno dunque intesi come prezzi di acquisto per-foglio, cioè come il valore monetario effettivamente pagato dall'acquirente e incassato dagli eredi del de' Benedetti.

⁶ Danesi, «In penna e a stampa»; Coppens, Nuovo, «Printed Catalogues of Booksellers», 174.

⁷ Sui rischi di tale confronto - potenzialmente fuorviante, giacché il libro era un bene secondario, per sua natura eccentrico rispetto a merci di largo e abituale consumo - si veda Coppen, «Giovanni da Colonia».

Anche nella città felsinea il sistema monetario era basato sulla lira, la lira bolognese. La suddivisione della lira era il soldo, o bolognino grosso. 20 soldi, cioè 20 grossi, costituivano 1 lira. A sua volta il soldo era suddiviso nel denaro, o bolognino piccolo. 12 denari, o 12 piccoli, equivalevano a 1 soldo. Circolava poi una moneta d'oro, il bolognino d'oro, battuto sul ducato veneziano ma a differenza della Serenissima, dove il ducato d'oro aveva un valore abbastanza costante, a Bologna il bolognino d'oro oscillava contro le altre monete, con un valore che per il 1498 è attestabile intorno a 70 soldi, cioè 3 lire e 10 soldi.⁸

3 Vendite e prezzi

In sei mesi furono effettuate 46 vendite di 32 edizioni, per un totale di circa 150 copie [tab. 1]. Le vendite contemplano singoli titoli, a volte acquistati in più copie - in genere si tratta di poche copie per volta, ma esistono eccezioni, due in particolare (tab. 1, nnr. 3 e 45) con 16 e 30 copie rispettivamente - ma anche vendite in blocco di titoli diversi: si tratta di 9 transazioni, composte da 2 fino a 16 titoli, di cui la fonte riporta solo il prezzo complessivo. Quanto ai prezzi per singola copia - da intendere per l'insieme dei fogli sciolti, cioè per libri nuovi, e riferiti a somme effettivamente incassate - e ai prezzi di acquisto per-foglio, a una prima e superficiale analisi sembrano quasi all'ingrosso se confrontati con le cifre di cui dà notizia il *Zornale* del tipografo-libraio Francesco de' Madiis nel 1484, una fonte cronologicamente non troppo lontana dalla nostra. Ci sarà modo di tornare sulla questione, ridimensionando e motivando per quanto possibile questo consistente divario.⁹

Ad eccezione di un mezzo quinterno/otto fogli di *forfantaria* (tab. 1, nnr. 2 e 4),¹⁰ di uno *sintiero* (tab. 1, nnr. 5 e 9) e di sei *Vigegi* (tab. 1, nr. 46; da intendere forse come *Vegezio* e quindi come il suo *De re militari*, incluso nella silloge *Scriptores rei militaris* stampata dallo stesso de' Benedetti e in questo caso venduto probabilmente da solo),¹¹ le opere vendute sono tutte riconoscibili con ragionevole certezza. Per ogni transazione venne appuntato il 'titolo' del libro (in realtà si tratta spesso di una sorta di parafrasi del titolo con cui l'opera ci è nota)

⁸ Battistini, Corradetti, *Guadagni di un maestro d'arme*, 4-5; Chimienti, «Monete bolognesi».

⁹ Dondi, Harris, «Oil and Green Ginger», 370-406; Harris, «Aldo Manuzio», 103.

¹⁰ Sembra trattarsi di un'edizione perduta, basata probabilmente su una qualche trama affine a *L'arte della forfanteria* elaborata nel XVII secolo da Giulio Cesare Croce (*L'arte della forfanteria cantata da Gian Pittocco Fornaro alla sua signora. Opera guidonesca dell'accademico Calcante. Drizzata alla baronia di Campo di Fiore*, In Ferrara, & in Bologna, per gli heredi di Bartolomeo Cochi, al pozzo rosso, 1611, 8°; IT\ICCU\LO1E\017505).

¹¹ Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 458-9.

e/o il suo autore, il numero delle copie o dei fogli di risma venduti, il relativo prezzo formulato in lire, soldi e denari e qualche volta il nome dell'acquirente. Sussiste però un problema, di non piccola portata. Tranne infatti che per gli *Offizioli mezani* (in 8°; tab. 1, nr. 17), per quelli privi di un'apposizione e forse da intendere come *parvi*, cioè in 16°, per distinguerli dai precedenti (tab. 1, n. 20 e 21),¹² ed escludendo un Donato *ligà* cioè rilegato che costa il doppio di quelli venduti in fogli sciolti (24 denari contro i 10-12 degli altri Donati; tab. 1, nr. 16),¹³ purtroppo il rendiconto tace sistematicamente qualunque altro dato utile all'identificazione delle edizioni. Questa omissione, se non ha una ricaduta effettiva sulle edizioni sopravvissute del de' Benedetti, sottoscritte e non, che si riconoscono senza particolare difficoltà, genera invece ripercussioni ben più gravi sulle altre tipologie di edizioni attestate dalla fonte, vale a dire quelle oggi perdute ma assegnabili ai torchi del nostro stampatore¹⁴ e quelle impresse da altri tipografi che, non potendo essere accertate univocamente, costringono ad accontentarsi di una rosa di edizioni plausibili, inferite come sempre dallo scandaglio del magazzino librario. Si tratta di un *empasse*, non c'è dubbio che, impedendo di riconoscere con ragionevole certezza tutte le edizioni che gli eredi avevano venduto - è stato identificato solo il 25% circa di esse - e di stabilirne quindi anche il relativo prezzo (di acquisto) per-foglio, finisce per assottigliare considerevolmente il dato su cui costruire il ragionamento e, di conseguenza, anche gli esiti che da questo ci si attende. Ma tant'è.

A parte le *Interpretationes novae pars secunda*,¹⁵ su cui si rifletterà più avanti, le vendite riguardano edizioni *in humanitate* (da intendere però in senso largo, per distinguerle da quelle giuridiche), con buona probabilità impresse su carta cancelleresca¹⁶ e cronologicamente assestabili fra il 1491 e il 1496: gli acquirenti sembrano quindi avere prediletto il materiale più recente. A un primo e generale sguardo, l'elemento che balza subito all'occhio è che il *range* di prezzo di acquisto-per foglio va da un minimo di 1,5 denari (tab. 1,

¹² Sui formati degli *Officia* si veda Dondi, *Printed Books of Hours*, 55-7.

¹³ Nuovo, «Price of Books in Italy», 112. Tenendo conto che normalmente la legatura spettava all'acquirente, bisognerebbe forse pensare a un testo di seconda mano, a quanto pare l'unico fra quelli venduti (se non diversamente specificato, infatti, di solito i prezzi di vendita non erano comprensivi del costo delle legature).

¹⁴ Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 385-6.

¹⁵ Bologninus, Ludovicus, *Interpretationes novae* (II). Bologna: Hieronymus de Benedictis, [after 20 Apr.] 1497. Folio. GW 4625; ISTC ib00839300; tab. 1, nr. 45.

¹⁶ In questo lavoro si adotta la definizione di *cancelleresca* per indicare la pezzatura della carta che corrisponde alla *Reçuta* (Rizzuta) nella Lapide di Bologna (Barbieri, *Guida al libro antico*, 50-1). Sui formati della carta usati dai tipografi nel XV secolo si veda Needham, «ISTC as a Tool», 41-7; Needham, «*Res papirea*», 125-27.

nr. 3)¹⁷ a un massimo di 6,15 (tab. 1, nr. 28), e che mediamente si assesta intorno ai 2,4-2,5 denari circa, indipendentemente dal formato, laddove, ad esempio, il raggio di costo-per-foglio nella bottega del de' Madiis si attestava fra i 5 e i 10 denari circa, con poche eccezioni.¹⁸ Entrando meglio nelle pieghe del dato numerico, si vede come i singoli titoli sembrano avere un prezzo di acquisto per-foglio tendenzialmente minore se venduti in copia plurima. Si prendano ad esempio le *Cose vulgare* del Poliziano, ancora molto richieste a distanza di quattro anni dalla loro pubblicazione, almeno stando ai dati di vendita, che attestano infatti 8 transazioni dell'opera per un totale di 9 esemplari venduti.¹⁹ In copia singola le *Cose vulgare* rivelano un prezzo oscillante fra 2,5, 3 e 3,4 denari, mentre in copia plurima il prezzo scende a 1,7 denari. Quando invece la silloge dell'Ambrogini fu acquistata in abbinamento, cioè in blocco, con altre opere, il prezzo di acquisto per-foglio scende: a 1,75 denari se acquistata con il *Paris et viana* (tab. 1, nr. 22), a 2,23 denari per-foglio se comprata con le *Orationes et poemata* di Filippo Beroaldo (tab. 1, nr. 24),²⁰ per impennarsi invece fino a 6,15 denari allorché tale messer Francesco Ongharo la comperò assieme alla più recente orazione *De felicitate* sempre del Beroaldo (tab. 1, nr. 28).²¹ Presenta interessanti divari anche l'andamento del prezzo di acquisto per-foglio dell'altro campione di vendite, la *Confessione cavata de l'Antonina*, un manualetto a uso dei confessori compilato dal domenicano Pietro da Bergamo, al secolo Pietro Maldura, sulla base dei famosi *Confessionali* di sant'Antonino da Firenze e stampato due volte dal de' Benedetti nei primi anni Novanta ma non sottoscritto.²² Non risultano transazioni relative al singolo titolo, ma le vendite di più copie dell'opera del Maldura (tab. 1, n. 3, 6, 7, 8), di cui ignoriamo però gli acquirenti,

17 Non si può tenere conto del prezzo-per foglio di 0,75 denari riferito - se si trattasse di fogli volanti - all'*Arte della forfanteria* o simile (tab. 1, nr. 4), perché è stato calcolato/simulato in base a dati meramente congetturati, visto che non è riconoscibile nemmeno l'opera.

18 Harris, «Aldo Manuzio», 103.

19 Politianus, Angelus, *Stanze per la giostra di Giuliano de' Medici. Add: Orfeo. Stanza ingeniosissima 'Che fai tu Eco mentr'io ti chiamo?'. Canzonetta "Non potrà mai dire Amore"*. Prelim: Alessandro Sarti: *Epistola ad Antonio Galeazzo Bentivoglio*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 9 Aug. 1494. 4°. ISTC ip00900300; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 447-8.

20 Beroaldus, Philippus, *Orationes et poemata*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 1491. 4°. GW 4144; ISTC ib00491000; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 433-4.

21 Beroaldus, Philippus, *De felicitate*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 1 Apr. 1495. 4°. GW 4132; ISTC ib00482000; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 452-4.

22 Petrus de Bergamo, *Confessione cavata de l'Antonina*. [Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, dopo il 1491 circa] e [Bologna, Franciscus (Plato) de Benedictis, dopo il 1494 circa]. 4°. ISTC 00ip447300; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 489-97.

attestano una forbice variabile fra 1,5 denari per-foglio (16 copie), 2 denari per-foglio (8 copie), 3 denari per-foglio (5 copie) e infine 2 denari per-foglio (4 copie). Il prezzo più conveniente, insomma, non fu sempre direttamente proporzionale all'entità dell'acquisto, come ci si aspetterebbe, e dunque è ovvio supporre – e i casi appena illustrati lo hanno dimostrato – che i prezzi siano purtroppo da intendere *ad personam*, pratica d'altra parte piuttosto comune, e applicati, si immagina, a seconda della caratura dell'acquirente, della sua prossimità con la bottega e/o della sua capacità di contrattare sul prezzo.²³

In linea generale, i libri venduti in blocco costano proporzionalmente un po' meno. Non ci sono poi differenze significative nel prezzo di acquisto per-foglio fra libri di grossa e piccola consistenza, così come fra le edizioni latine e quelle in volgare.²⁴ Con tutta probabilità, quindi, gli eredi volevano liberarsi delle edizioni ancora invendute, in particolare di quelle, diciamo così, più vecchie, su cui però non è dato sapere, mancando qualunque pezza d'appoggio in tal senso, se furono praticati sconti. Il prezzo di acquisto per foglio più alto che la fonte attesti – 6,18 denari – fu pagato per l'orazione *De felicitate* del Beroaldo acquistata assieme alle *Cose vulgare* del Poliziano. Segue a ruota un'altra edizione del de' Benedetti, l'*Utrum deceat sapientem ducere uxorem an caelibato vivere* del 1495 (tab. 1, nr. 38), un opuscolo di satire composto da Antonio Vinciguerra, umanista e diplomatico veneziano che per un certo periodo fu anche segretario della Repubblica.²⁵ Non è noto il suo acquirente. Quanto alle edizioni importate – verosimilmente da Venezia, Brescia, Firenze,²⁶ Cremona (tab. 1, n. 1, 10, 23, 29, 32, 34, 36, 44, 46) – il loro prezzo di acquisto per-foglio, e in alcuni casi anche per singola copia, quando è calcolabile, non pare più alto rispetto ai volumi a km zero. In altre parole, gli eredi sembrano aver equiparato nella vendita i libri impressi a Bologna a quelli procurati sulle piazze extra *moenia* dove Francesco de' Benedetti aveva fatto affari per anni,²⁷ circostanza che farebbe pensare, ancora una volta, alla volontà di sfozzare in tem-

²³ Lowry, *Nicolas Jenson*, 293.

²⁴ È invece un dato di fatto che i libri con un prezzo per singola copia più alto siano tutti in folio latini recentissimi (tab. 1, n. 1, 32, 34, 39, 45).

²⁵ Vinciguerra, Antonius, *Utrum deceat sapientem...* Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, [24 Dec.] 1495. 4°. ISTC iv00294600; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 457-8.

²⁶ Se l'edizione della *Storia di S. Margherita* fosse fiorentina (tab. 1, nr. 23), potrebbe ragionevolmente trattarsi di: Florence: [Lorenzo Morgiani & Johann Petri, 1495 circa], 4°. ISTC im00261350, in ottave e illustrata. Visto che l'edizione fu venduta a un prezzo complessivo di 6 denari, una cifra relativamente modesta, verrebbe da pensare che si tratti invece di quella attribuita al bolognese Bazaliero Bazalieri, che ha la stessa consistenza bibliologica dell'edizione fiorentina ma è priva di illustrazioni: *Storia di S. Margherita*. Bologna: [Bazalerius de Bazaleriis, 1495 circa]. 4°. ISTC im00261300.

²⁷ Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 360-83.

più ragionevoli l'invenduto, che, va detto di nuovo, ammontava a più di diecimila volumi! E d'altra parte livellare/standardizzare i prezzi si era dimostrata la strategia migliore per raggiungere l'obbiettivo.²⁸

È interessante anche il caso degli *Scriptores rei militaris*, l'ultima edizione sottoscritta da Francesco nel gennaio del 1496.²⁹ La miscellanea di argomento militare sembra costituire uno degli articoli più remunerativi (tab. 1, n. 32, 39, 43), probabilmente perché, fra le giacenze in qualche modo databili, è l'edizione più recente, preceduta solo dalle *Intepretationes novae pars secunda* del Bolognini: il prezzo di acquisto per-foglio della silloge, quando misurabile, si attesta infatti fra 4,89 e 5,87 denari per vendite singole. Benché oggi sia ormai chiaro come le annotazioni dei prezzi corrisposti da singoli acquirenti rappresentino solo transazioni a sé stanti anche se veritiere – la cifra sborsata era infatti il risultato di un affare individuale, influenzato non tanto da motivi economici, quanto, piuttosto, da fattori sociali e talvolta anche culturali –³⁰ va comunque ricordato che fra le 136 copie superstiti che rappresentano oggi l'edizione, l'esemplare conservato presso la Bodleian Library (Oxford Bodleian, Toynbee 357) reca una nota di acquisto autografa di Antonio Urceo Codro,³¹ in cui il grecista dichiara di aver comprato il volume direttamente dalla bottega del de' Benedetti, l'1 marzo di quello stesso anno, per un prezzo di 12 soldi.³² Appena due anni dopo, gli eredi vendono (ma a chi?) due copie dell'edizione per 1 lira, cioè 10 soldi a copia (tab. 1, nr. 39), dunque quasi il 17% in meno di quanto pagò Codro.³³ Più che di prezzi iniziali di vendita maggiorati *ad hoc* dai tipografi³⁴ o di fluttuazioni repentine dei costi dei libri, fenomeno comunque parecchio frequente, pare invece trattarsi, ancora, di un prezzo fissato *ad personam* – quale peso specifico avesse avuto Urceo Codro sulla piazza felsinea è noto.³⁵ Purtroppo, ai fini di un'indagine sistemati-

28 Coppens, Nuovo, «Printed Catalogues», 174-5.

29 *Scriptores rei militaris*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 1495-96. Folio. GW 10410; ISTC is00345000; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 458-61.

30 Coppens, Nuovo, «Printed Catalogues», 2018.

31 Sul personaggio ovvio il rinvio a Raimond, *Codro e l'umanesimo a Bologna*.

32 «1496. Kl. martijs hos libros emi e[gl]o Anthonius Vrceo de Platone librario sol. xij.», c. RR6r.

33 Il medesimo esemplare custodisce in realtà un'ulteriore nota di acquisto al verso del risguardo anteriore: «Adi 17 ottobre 1571 in Mond[olf]o compro per me Luca Morretti dal libraio di Fano giulij doi e mezzo». Anche se si tratta di un'altra testimonianza personale, è interessante rilevare come a distanza di circa un settantennio, l'edizione fu venduta presso un libraio di Fano, verosimilmente rilegata, per una cifra corrispondente a circa 18,5 soldi (per la conversione giulio-soldo si veda Chimienti, «Monete bolognesi», 110-11), circa il 54% in più del prezzo cui la cedettero gli eredi.

34 Nuovo, «The Price of Books in Italy», 113.

35 Raimond, *Codro e l'umanesimo a Bologna*.

ca, la nota del grecista, vergata oltretutto proprio a ridosso dell'uscita dell'edizione, è relegata a rimanere allo *status* di curiosità, non solo e non tanto per sua stessa natura, ma perché nulla si sa riguardo la politica dei prezzi adottata da Francesco de' Benedetti – stante ad esempio il prezzo iniziale, come noto gonfiato strategicamente, dopo quanto tempo dalla pubblicazione il costo dei 'suoi' libri iniziava a calare? Sulla piazza felsinea quali edizioni erano più soggette a calo di prezzo? Quelle meno recenti oppure quelle che provenivano da altre piazze commerciali? E quali esattamente? – e dunque a oggi non si può inserire l'appunto di Codro (in sé un prezioso *copy-specific*) tra le fonti metodologicamente più affidabili per una storia del costo dei libri.

Un discorso a parte merita la vendita in blocco di 30 esemplari delle *Interpretationes novae* di Ludovico Bolognini (tab. 1, nr. 45), che rappresenta un caso in sé unico.³⁶ Oltre infatti ad essere il solo testo di argomento giuridico fra quelli venduti, occorre rilevare che non si tratta nemmeno di una giacenza registrata nell'inventario di magazzino, al contrario di tutte le altre edizioni finora incontrate, ma soprattutto che è un'opera coeva al rendiconto e non a caso, infatti, anche la più costosa fra le transazioni annotate in termini di prezzo per singola copia. Stando dunque alla fonte, per la vendita delle copie precedentemente inviate a Pavia, dove suo fratello Francesco teneva una sorta di deposito fisso,³⁷ Vincenzo de' Benedetti scrive di aver ricevuto 23 lire, 7 soldi e 6 denari (6.300 denari) corrispondenti al costo di tutte le risme necessarie a stampare l'edizione, vale a dire 7,5 ducati per 5 risme in totale. A fronte di un prezzo complessivo per-singola-copia non a sorpresa molto elevato e staccato di un buon 15% rispetto alle edizioni più costose [tab. 2], il prezzo di acquisto per-foglio delle *Interpretationes novae pars secunda* (2,52 denari) è invece assimilabile alla media di quelli di tutte le altre edizioni vendute (2,4-2,5 denari circa), anche se si tratta, caso con buona dose di certezza unico fra le vendite registrate, di carta in formato reale,³⁸ come d'altra parte si conveniva ai testi giuridici. È lecito quindi supporre che nel formulare il prezzo finale gli eredi abbiano come ovvio tenuto conto dei costi di trasporto, in questo caso della gabella pa-

36 Bologninus, Ludovicus, *Interpretationes novae pars secunda*. Bologna: Hieronymus de Benedictis, [dopo il 20 Apr.] 1497. Folio. GW 4625; ISTC ib00839300. Si tratta dello sforzo interpretativo sul *Corpus* giustiniano che il giurista bolognese stava portando avanti ormai da un decennio; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 153-70. Già in corso di allestimento mentre Francesco era vivo, l'edizione venne finita di stampare e poi sottoscritta, a causa della scomparsa improvvisa del tipografo, da suo nipote Girolamo de' Benedetti dopo il 20 gennaio 1497.

37 Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 354.

38 Barbieri, *Guida al libro antico*, 50-1; Needham, «ISTC as a Tool», 41-7; Needham «*Res papirea*», 125-7.

gata per fare entrare i libri a Pavia che sappiamo essere corrisposta a 20 soldi ogni 100 libbre di volumi, cioè circa 68 kg,³⁹ dei costi della manodopera in tipografia [tab. 2], di quelli della carta, equivalente grossomodo al 50-70% della spesa produttiva del libro, ma anche forse del prestigio dell'autore, in particolare sulla piazza felsinea, dove il volume avrebbe infatti avuto alta probabilità di smercio, opportunità che valeva assolutamente la pena di sfruttare data la difficile fase di transizione dell'officina e un considerevole invenduto da smaltire.

4 Costo dei libri, costo della vita: qualche confronto

Per mettere ora in relazione i dati emersi sui prezzi dei singoli libri [tab. 1] con il costo della vita in città, vale a dire con i prezzi al consumo e con i salari, è necessario qualche confronto (tab. 2 e tab. 3). Rischioso però, non c'è dubbio, soprattutto perché le merci comuni e gli alimenti, quelli agricoli in particolare, influenzati dall'andamento dei raccolti ma anche da fattori demografici,⁴⁰ avevano prezzi instabili, che faticano a rapportarsi a un oggetto come il libro, non più bene di lusso in senso stretto a questa altezza cronologica, per lo meno il libro comune, ma di certo non un bene primario né, tantomeno, un bene alla portata dei più, come anche le transazione degli eredi de' Benedetti confermeranno.

Partiamo dal prezzo del grano, unica voce 'alimentare' del rendiconto,⁴¹ che a Bologna era calmierato, in un'ottica evidentemente protezionistica, e fissato di anno in anno dal governo locale a seconda dell'andamento dei raccolti, dato che la politica delle scorte non venne mai praticata.⁴² Per *tre corbe de formento* equivalenti a 6 stai,⁴³ cioè per la scorta di grano necessario a sfamare la vedova di Francesco e i suoi due figlioletti per un intero anno - stimando un consumo medio annuo pro-capite del cereale fra i 190 e i 200 chili, corrispon-

³⁹ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 355.

⁴⁰ Malanima, «I prezzi delle cose ieri e oggi»; Pinelli, *Prezzi e salari a Prato*, 229, 231.

⁴¹ Pur trattandosi di cifre riscontrate su documentazione non appartenente ai de' Benedetti, sappiamo che i prezzi dei pesci più comuni, calmierati dal governo cittadino, negli anni Ottanta del Quattrocento si aggiravano sugli 8 denari per un'aringa, 6 denari per un'orata oppure sui 24 denari per una libbra di tarantello (cioè 453 grammi circa); Pucci Donati, «Il mercato del pesce», 48.

⁴² Sulla politica annonaria bolognese in età moderna si veda Guenzi 1981, 153-67. Sull'entità della domanda interna di grano, stimata su una popolazione urbana di circa 55 mila abitanti (Malanima, *Urban Population*), si veda Belletтини, *La popolazione di Bologna*, 25.

⁴³ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 354. La corba era l'unità di misura di capacità degli aridi comunemente in uso a Bologna, che corrispondeva a circa 78,5 litri. 1 corba equivaleva a 2 stai e quindi 1 staio a 1/2 corba; Martini, *Manuale di metrologia*.

denti infatti a 3,5 corbe -⁴⁴ Vincenzo de' Benedetti sborsò 3 lire e 1 soldo a corba e quindi 9 lire e 3 soldi in totale, cioè 183 soldi all'anno = 15,25 soldi al mese = 183 denari al mese. Sappiamo inoltre che a Bologna, agli inizi del XVI secolo, 1,5 kg circa di pane costava 1 soldo o 12 denari che dir si voglia,⁴⁵ e che nei primi anni Novanta la spesa ittica annuale *pro capite*, ovviamente non di pesce pregiato, ammontava a circa 63 lire, pari a 42,7 denari al giorno, cioè 3,55 lire.⁴⁶ Per rimediare al crollo parziale di un muro di casa si rese necessario l'acquisto di 2 corbe di gesso equivalenti a circa 157 metri cubi,⁴⁷ che costarono 3 soldi e 8 denari, cioè 44 denari. Per un paio di scarpette da destinare al figlio minore del de' Benedetti vennero spesi 3 soldi o 36 denari;⁴⁸ 15 soldi, cioè 180 denari, costarono invece un paio di scarpe e di pianelle per la vedova del tipografo.⁴⁹

Senza minimamente pensare alla costruzione di un indice del potere d'acquisto dei salariati urbani - questione intricata, che esula dagli scopi e dalle forze di questo lavoro -⁵⁰ è comunque possibile avanzare qualche ipotesi riguardo alla loro capacità di fare eventuali acquisti presso gli eredi de' Benedetti, visto che il rendiconto rileva parecchie voci di spese relative a prestazioni erogate a operai, specializzati e non, e ad artigiani. Tenendo sempre a mente, però, che la maggioranza dei compensi registrati sembra riferirsi a singole prestazioni/lavori a giornata, che avranno quindi un valore puramente indicativo.

Quanto alla manodopera non specializzata, la fonte consente di stabilire che alla balia dei figli di Francesco spettò un salario mensile di 1 lira e 20 soldi, cioè 240 denari equivalenti a 8 denari al giorno, ma ignoriamo se comprensivo o meno di vitto e alloggio; al muratore capo mastro che sistemò quel muro parzialmente crollato cui poco fa si accennava, vennero corrisposti 4 soldi, cioè 48 denari.⁵¹

Veniamo ai compensi a prestazione/giornata e agli stipendi degli artigiani e della manodopera specializzata. Al *magnano*, ovvero al fabbro specializzato in chiavi e toppe⁵² che montò catenaccio e serratu-

⁴⁴ Guenzi, «Il frumento e la città», 153.

⁴⁵ Battistini, Corradetti, *Guadagni di un maestro d'arme*, 10.

⁴⁶ Pucci Donati, «Il mercato del pesce», 53-4.

⁴⁷ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 355.

⁴⁸ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 355.

⁴⁹ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 355.

⁵⁰ Per un confronto fra salari nominali di artigiani e manodopera non specializzata e indice dei prezzi al consumo in varie città europee, si veda Malanima, *Consumer Price Indices*.

⁵¹ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 355. La cifra è grossomodo in linea con quanto percepivano a giornata (3 soldi = 36 denari) i muratori generici nell'Italia settentrionale a metà degli anni Settanta del XV secolo, cioè circa un quindicennio prima (Zanoboni, «Donne al lavoro», 114).

⁵² Tavoni, «Gli statuti della società», 52.

ra a una delle *apotece librorum* di famiglia,⁵³ vennero pagati 6 soldi e 6 denari, per un totale di 78 denari.⁵⁴ Una lira e 5 soldi, cioè 300 denari, e 1 lira e 2 soldi, cioè 264 denari, furono i compensi per il maestro-sarto che confezionò un mantello e una *turcha de pano*, una sorta di zimarra, per la vedova di Francesco.⁵⁵ Si può invece parlare di stipendi veri e propri in riferimento alle maestranze di tipografia che nel 1497, in circa sette mesi di lavoro, allestirono nell'officina de' Benedetti le *Interpretationes novae pars secunda* del Bolognini.⁵⁶ Il torcoliere e il battitore percepirono ciascuno 4 lire e 4 soldi al mese, cioè 84 soldi circa, equivalenti a 1.008 denari e a 1 ducato e 14 soldi; il compositore, come sempre l'élite delle maestranze tipografiche, anche se a questa altezza cronologica le sue competenze tecniche non erano più così esclusive, guadagnò 5 lire e 15 soldi al mese, cioè 115 soldi, equivalenti a 1.380 denari e a circa 1 ducato e mezzo. A Girolamo de' Benedetti, *l'impressor*, nonché uno dei due nipoti che Francesco aveva iniziato al mestiere, vennero corrisposte 6 lire al mese cioè 120 soldi, equivalenti a 1.440 denari e a poco meno di 2 ducati.⁵⁷

Di ben altro tenore l'onorario di professionisti altamente specializzati quali, ad esempio, gli organisti della cattedrale metropolitana (12 lire al mese = 240 soldi = 2.880 denari; Battistini e Corradetti 2015, 12) e più ancora il giudice del Foro dei Mercanti, il tribunale competente per le cause di diritto commerciale,⁵⁸ che percepiva mensilmente circa 500 lire, cioè 10.000 soldi o 120.000 denari.⁵⁹ Pure il giudice d'appello del medesimo tribunale era destinatario di un'ottima retribuzione mensile, circa 100 lire, cioè 2.000 soldi equivalenti a 24.000 denari.⁶⁰ Il salario medio di un docente universitario, derivato soprattutto da quanto pagavano gli studenti per le lezioni, si aggirava invece sui 150 ducati corrispondenti a 525 lire, cioè a 10.500 soldi, mentre non costituiscono un termine di paragone ammissibile, benché in sé stessi indicativi e degni di nota, gli stipendi che lo *Studium* corrispondeva al

53 Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 41.

54 Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 355.

55 Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 353. I compensi percepiti dal sarto in questione, a quanto pare già esperto e comunque appartenente a una categoria di per sé stessa a elevato grado di specializzazione, sono in linea con l'entità della quota associativa richiesta (*una tantum*) dall'Arte ai 'maestri', che a metà del secolo era infatti di 25 lire = 500 soldi = 6.000 denari (Tosi Brandi, *Il sarto tra Medioevo*, 24).

56 Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 354-5.

57 Tutti i compensi non sono comprensivi delle spese di alloggio. A Firenze, alla fine degli anni Settanta del secolo, i salari delle maestranze tipografiche si aggiravano fra le 5,5-7,5 lire mensili (Bonifati, *Dal libro manoscritto*, 128).

58 Boris, «Lo studio e la mercanzia», 279-89; Boris, «Il Foro dei mercanti», 317-31.

59 Muzzi, *Annali della città di Bologna*, 161.

60 Muzzi, *Annali della città di Bologna*, 161.

Beroaldo (200 ducati l'anno = 14.000 lire)⁶¹ o al giurista Vincenzo Paleotti (addirittura 285 ducati annuali = 19.950 lire),⁶² perché evidentemente concordati/calibrati in base all'indubbia caratura dei personaggi.

Infine, per l'affitto annuale di un'immobile di proprietà della famiglia de' Benedetti, sappiamo che il locatario pagò circa 2,16 lire al mese, equivalente a un canone annuale di circa 26 lire, corrisposto in due *tranches*.⁶³

Per quanto la fonte ha consentito di calcolare, la somma sborsata dagli acquirenti per comprare un singolo libro ammonta a un valore - puramente intermedio! - di circa 50 denari, cioè 4 soldi e 16 denari, una cifra cospicua se rapportata ai prezzi della maggioranza dei beni comuni e ai compensi della manodopera non specializzata o a bassa specializzazione. Più sale la professionalità meno incide, ovviamente, il costo-medio di un libro, che si fa addirittura irrisorio per gli stipendi dai 1.000 denari mensili in su, cioè quelli che superano le 4 lire [tab. 3]. Se ragioniamo ora in termini di prezzi massimi/minimi, tutto ciò diventa ancor meglio comprensibile.

Un volume costoso - dai 210 denari ai 180 denari [tab. 2] - avrebbe costretto un salariato a nulla o bassa specializzazione, stimando poco più di 250 giornate lavorative all'anno, a rinunciare come minimo al grano per un mese, al pesce per un paio di settimane circa e a scarpe e vestiti. A un muratore, benché capo mastro, sarebbero servite più di quattro giornate di lavoro per pagarsi le *Interpretationes novae* e poco meno, sempre in termini di giornate lavorative, per la silloge degli *Scriptores rei militaris*. La fatica del Bolognini sarebbe equivalsa a tre intere giornate lavorative di un fabbro e al 21% circa del salario del torcoliere/battitore [tab. 2]. A parità di acquisto, a un sarto, stimando con molta, ma ragionevole, approssimazione una media di 282 denari a prestazione, sarebbero invece rimasti in tasca 72 denari cioè 6 soldi, un po' meno della cifra occorrente per la scorta annuale di grano, che ammontava a 9 lire e 3 soldi. Una balia ipoteticamente intenzionata a comprare le *Castigationes Pliniana*e del Barbaro, avrebbe dovuto lavorare circa 23 giorni, vale a dire che le sarebbe servito il 75% dello stipendio di un intero mese, almeno stando alla nostra fonte. Il medesimo acquisto sarebbe invece equivalso al 37,5% del canone mensile d'affitto corrisposto ai de' Benedetti.

Per il salariato a bassa specializzazione alcuni fra i volumi più economici - attestati cioè fra 9 e 1,5 denari [tab. 2] - avrebbero comun-

61 Muzzi, *Annali della città di Bologna*, 315.

62 Muzzi, *Annali della città di Bologna*, 315. Per una panoramica generale sugli stipendi dei docenti universitari in città, si veda Archivio di Stato di Bologna, *Riformatori dello Studio*, Quartironi degli stipendi, b. 2 (1498-1512); Sorbelli, *Gli stipendi dei professori*.

63 Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 351-2. Fra il 1476 e il 1478, dunque un ventennio prima, l'affitto di una casa a Firenze era di 3 lire al mese (Bonifati, *Dal libro manoscritto*, 128).

que messo seriamente in discussione, se non proprio impedito, l'acquisto di 1,5 kg di pane (12 denari), di 1 kg di grano (11 denari), del pesce più comune (aringhe e orate), della razione quotidiana di grano (550 gr; 6 denari) e sarebbero equivalenti a un'intera giornata di lavoro di una balia o di un lavoratore non specializzato.

Pure i libri dal costo medio-basso - fra 19 e 10 denari [tab. 2] - sarebbero stati fuori portata per i salari più bassi, equivalendo grossomodo, oppure più spesso superando, il costo di alcuni fra i principali beni di uso quotidiano quali, ad esempio, pane, pesce e calzature.

Poco altro, insomma, oltre agli Esopi (6 denari a copia; tab. 1, nr. 33) o ai manualetti quali la *Confessione cavata de l'Antonina* di Pietro da Bergamo (1,5-2 denari a copia; tab. 1, n. 3, 6, 7,8) avrebbe potuto essere acquistato senza rinunce. E comunque anche per questi libretti sarebbe occorso un acquisto, diciamo così, programmato e calcolato in anticipo da parte di un salariato medio-basso, per non inficiare quello di beni essenziali.

5 Conclusioni

Il documento su cui si basa la quasi totalità della riflessione proposta - il rendiconto di spese e incassi steso da Vincenzo de' Benedetti nel 1498 - ha alcuni limiti intrinseci, s'è visto, il più macroscopico dei quali risiede nel suo essere metodologicamente inattendibile in relazione alle finalità dell'indagine. Per molti fra i prezzi che la fonte riporta, in particolare quelli dei libri, stabiliti oltretutto non dal loro produttore/commerciante, c'è infatti il sospetto - per non dire la certezza - che siano stati concordati *ad personam*. Eppure, quel documento crediamo si sia rivelato comunque interessante, meritevole di attenzione e a suo modo, invece, attendibile.

Per quanto si è potuto evincere, lo scandaglio dei numeri che esso attesta ha infatti confermato come salari, compensi a singola prestazione, prezzi delle merci e, più in generale costo della vita, siano grossomodo in linea con quelli del periodo, anche in relazione a zone geograficamente limitrofe.⁶⁴ Un po' diverso e meno decifrabile, s'è visto, il discorso riguardante il prezzo di acquisto-per-foglio applicato ai libri (intorno ai 2,4-2,5 denari circa per quanto è stato accertabile) - che, giusto per avere un ordine di grandezza, equivale addirittura al 30% in più rispetto al prezzo-per-foglio stabilito per legge, pochissimi anni dopo, dalla provvisione dei librai e degli edi-

⁶⁴ Bonifati, *Dal libro manoscritto*; Tosi Brandi, *Il sarto tra Medioevo*; Zanoboni, «Donne al lavoro»; Battistini, Corradetti, *Guadagni di un maestro d'arme*; Pucci Donati, «Il mercato del pesce».

tori bolognesi –⁶⁵ mentre la *ratio* dei prezzi finali delle singole copie, comprese quelle di importazione, sembra meglio interpretabile, come c'è stato modo di valutare.

S'è già sottolineato come, in generale, uno degli elementi più vistosi emersi dall'analisi dei prezzi dei libri sia che, nella quasi totalità dei casi, si tratta di cifre decisamente minori, grossomodo intorno al 30%, rispetto ai dati di vendita del *Zornale* del de' Madiis (dal computo sono ovviamente esclusi i libri impressi su pergamena e quelli in greco).⁶⁶ La situazione 'personale' della tipografia bolognese, certamente delicata e forse in calo di immagine, così come l'incombenza del suo invenduto, da soli non spiegano questo *gap*, che probabilmente va cercato anche altrove.

Prima di tutto, per quanto la forbice con il *Zornale* sia davvero marcata, va detto subito che i prezzi del rendiconto – anche se abbiamo visto essere viziati, in quanto frutto probabile di contrattazioni personali – non sono, diciamo così, all'ingrosso né tantomeno da carta straccia o da svendita, in particolare quelli per-foglio, non tanto e non solo perché maggiorati del 30% rispetto ai parametri stabiliti dalle autorità cittadine nel 1509.⁶⁷ Bisogna infatti tenere a mente che nel maggio 1498 Giovanni Antonio e Girolamo de' Benedetti⁶⁸ acquistarono (questa volta sì all'ingrosso e verosimilmente pure a un prezzo di favore) l'intero contenuto dell'officina tipografica dello zio, pagando 1,92 denari per-singolo foglio stampato in carta reale e 0,96 denari (cioè esattamente la metà) per-singolo foglio stampato in carta cancelleresca.⁶⁹ Piuttosto, è un dato di fatto che nel lasso di tempo intercorso fra le registrazioni della bottega veneziana e quelle del/nel rendiconto, un quindicennio circa, la situazione dei prezzi dei libri, in linea generale, era cambiata. L'accelerazione dei ritmi di produzione,⁷⁰ la crescita della domanda e la conseguente di-

⁶⁵ Nel 1509 la provvisione dei librai e degli editori bolognesi stabili fra l'altro che cento quinterni in *parva forma* [...] in *humanitatibus et poesia* (cioè 500 fogli stampati su carta cancelleresca di libri, diciamo così, umanistici e di poesia) costassero 1,68 denari per-singolo-foglio (Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 393-5).

⁶⁶ Harris, «Aldo Manuzio», 102-3.

⁶⁷ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 394.

⁶⁸ Si tratta dei nipoti di Francesco, i cosiddetti Platonidi (Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 22).

⁶⁹ Sorbelli, *Corpus chartarum Italiae*, 345; Gatti, *Francesco Platone de' Benedetti*, 135-6.

⁷⁰ Analogamente ad altri settori produttivi, anche quello della stampa subì una serie di modifiche tecniche in grado di ridurre i costi e migliorare rendimenti e qualità dei manufatti. Il riferimento è in particolare all'introduzione del torchio a due colpi, nella prima metà degli anni Settanta del Quattrocento, che non solo accelerò i processi di stampa ma influi anche sull'organizzazione del lavoro in tipografia (Hellinga, *Fare un libro nel Quattrocento*).

minuzione dei prezzi⁷¹ in una congiuntura, al contrario, di stabilità complessiva, almeno fino al primo ventennio del secolo XVI,⁷² la facile reperibilità di edizioni in formati più piccoli e quindi più a buon mercato, avevano determinato una sorta di declino del libro, in particolare di quello comune, non più dunque bene di lusso *stricto sensu* ma comunque, e ancora, merce certamente non per tutti. Misurando infatti le evidenze fornite da questo *case study* è palese come la maggioranza dei volumi venduti continuasse a essere fuori, totalmente o in larga parte, dalla portata di un salariato di media-bassa specializzazione [tabb. 2-3]. Le edizioni più costose, poi, sarebbero state accessibili senza particolari patemi solo a stipendi mensili dalle 100 lire in su [tab. 2].

Per chiudere: la fonte a disposizione sulla carta non fornisce ragionevoli garanzie di obiettività - non è, in altre parole, una di quelle su cui lo studioso avrebbe concentrato i propri sforzi - ma è parso credibile e pure significativo il suo orizzonte di senso, soprattutto in relazione ad altre fonti più o meno coeve, una su tutte le liste del de' Madiis. E poi, va detto, il rendiconto attualizza e rende viva una parte, ancorché piccola, del celebre inventario di magazzino di Francesco Platone de' Benedetti, conferendole una dimensione e un significato economico-sociale altrimenti difficile da mettere a fuoco.

71 Pinelli, *Prezzi e salari a Prato*, 3-6.

72 Malanima, *Consumer Price Indices*.

Tabella 1 Tabella riassuntiva delle vendite

* sono state evidenziate in grigio le vendite di singole opere in più copie

** sono state evidenziate in verde le vendite in blocco di opere diverse

*** la numerazione delle *Voci nel rendiconto* è stata apposta unicamente per comodità di ragionamento

**** Poiché la fonte parla di orazioni del Beroaldo al plurale (n. 24), contrariamente a quando cita *uno oragio* sempre del Beroaldo al singolare (n. 28), è parso più ragionevole pensare alle *Orationes et poemata* (ISTC ib00491000) che al *De felicitate* (ISTC ib00482000)

***** Considerando la data di registrazione delle vendite (1497-98) e che la prima edizione dell'*Aesopus moralisatus* fu licenziata dal de' Benedetti nell'aprile 1482 (ISTC ia00124700), è parso più probabile che la transazione registrata al nr. 33 possa riferirsi alla seconda edizione dell'opera (1493; ISTC ia00128000), di cui oltretutto venne censita in magazzino una giacenza di ben 338 esemplari

Voci nel rendiconto	Autore/titolo/ anno	Formato	Consistenza	Copie vendute	Prezzo nel rendiconto	Prezzo in denari	Costo per foglio in denari
1 per uno Platto in quarto foglio	PLAUTO, <i>Comoediae</i> la più probabile pare: Venezia, [M. Capcasa], 23 XI 1495	4°	250	1	s. 14	168	2,68
2 per un mezo quinterno de forfantaria (Cf. n. 4)	opera non identificata (edizione perduta basata su una qualche trama affine a <i>L'arte della forfanteria</i> elaborata nel XVII da Giulio Cesare Croce?)	Fol.? (Foglio volante composto da 1/2 foglio)? 8°? (rifacendosi all'ed. più antica de <i>L'arte della forfanteria</i> del Croce, IT\CCU\ LO1E\017505)	1? 4?	5? 5?	s. 1 d. 4	16 (3,2 per foglio volante?) 16 (3,2 a copia?)	3,2? 6,4?
3 per sedexe confesione	<i>Confessione cavata de l'Antonina</i> [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1491] oppure [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1494]	4°	4	16	s. 2	24 (1,5 a copia)	1,5

4 per forfantaria fogli otto (Cfr. n. 2)	opera non identificata (edizione perduta basata su una qualche trama affine a <i>L'arte della forfanteria</i> elaborata nel XVII sec. da Giulio Cesare Croce?)	Fol.? (Foglio volante composto da 1/2 foglio)? 8°? (rifacendosi all'ed. più antica de <i>L'arte della forfanteria</i> del Croce, IT\CCU\ LO1E\017505) \017505)	1? 4?	16? 16?	s. 1	12 (0,75 per foglio volante?) 12 (0,75 a copia?)	0,75? 1,5?
5 per uno sintiero	?	?	?	1	d. 6	6	?
6 per un quinterno de Confesione	<i>Confessione cavata de l'Antonina</i> [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1491] oppure [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1494]	4°	4	5	s. 2 d. 6	30 (6 a copia)	3
7 per Confesione otto	<i>Confessione cavata de l'Antonina</i> [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1491] oppure [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1494]	4°	4	8	s. 1 d. 4	16 (2 a copia)	2
8 per quatro Confesione	<i>Confessione cavata de l'Antonina</i> [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1491] oppure [Bologna, Francesco de' Benedetti, dopo il 1494]	4°	4	4	s. 0 d. 8	8 (2 a copia)	2
9 per uno sintiero	?	?	?	1	d. 6	6	?

10 per una Platina volgare	BARTOLOMEO SACCHI (DETTO IL PLATINA), <i>De honestae voluptate</i> (in italiano) Venezia, [G. de Sanctis e Cornelio], 1487 oppure Venezia, [B. Benali], 1494	4°	78 114	1	s. 7	84	4,3 oppure 2,9
11 per uno Donà	ELIO DONATO, <i>Ars minor</i> , ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	?	1	s. 1 d. 0	12	?
12 per uno Donà	ELIO DONATO, <i>Ars minor</i> , ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	?	1	s. 0 d. 10	10	?
13 per uno Donà	ELIO DONATO, <i>Ars minor</i> , ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	?	1	s. 0 d. 10	10	?
14 [...] per vintte fogli Paris et Viena a raxone de risima (Cf. n. 27)	<i>Paris et Viena</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	40?	2?	s. 2 d. 6	30 (15 a copia?)	1,5?
15 [...] per uno Polichano volgare	ANGELO POLIZIANO, <i>Cose vulgare</i> , Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°	42	1	s. 2 d. 8	32	3
16 [...] per uno Donato ligà	ELIO DONATO, <i>Ars minor</i> , rilegato	4°?	?	1	s. 2 d. 0	24	?
17 [...] Per uno paro de regholle de Guirino e uno Ofiziolo mezano	GUARINO VERONESE, <i>Regulae gramaticales</i> una fra le tante ed. quattrocentesche plausibili in magazzino + <i>Officium BMV</i> , ed. perduta di Francesco de' Benedetti, probabilmente in 8°	4° 8°?	?	3	s. 3 d. 10	46	?

18 [...] per tanto numi de Cristo zoè tre quinterno	forse una <i>Vita di Gesù Cristo</i> in una fra le ed. volgari plausibili in magazzino	4°	10?	6?	s. 2 d. 6	30 (5 a copia?)	2?
19 [...] mezo quinterno de numi de Cristo	forse una <i>Vita di Gesù Cristo</i> in una fra le ed. volgari plausibili in magazzino	4°	10?	1?	s. 1 d. 4	16	1,6?
20 per dui ofizioli	<i>Officium BMW</i> , ed. perduta di Francesco de' Benedetti, probabilmente in 16°	16°	?	2	s. 2 d. 2	26 (13 a copia)	?
21 per uno ofiziolo	<i>Officium BMW</i> , ed. perduta di Francesco de' Benedetti, probabilmente in 16°	16°?	?	1	s. 1	12	?
22 per uno Paris e le opere del Pulichano volgare	<i>Paris et Viena</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti (Cfr. nn. 14 e 27) + ANGELO POLIZIANO <i>Cose vulgare</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°? 4°	40? 42	2	s. 3	36 (18 ipotizzando, per comodità di ragionamento e consistenza forse simillima, che le ed. abbiano lo stesso costo-per- copia)	1,75? ipotizzando per comodità di ragionamento che le ed. abbiano lo stesso costo- per-foglio
23 Per una Legenda de santa Malgharita	<i>Storia di S. Margherita</i> Bologna, B. Bazalieri, 1495 oppure Firenze, [L. Morgiani & J. Petri, 1495 circa]	4°	4 4	1	d. 6	6	6
24 Per le oratione de Filippo Brovaldo e per le opere del Puliziano	FILIPPO BEROALDO, <i>Orationes et poemata</i> , Bologna, Francesco de' Benedetti, 1491 + ANGELO POLIZIANO, <i>Cose vulgare</i> , Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4° 4°	76 42	2	s. 11	132	2,23 ipotizzando per comodità di ragionamento che le ed. abbiano lo stesso costo- per-foglio

25	Per uno paro de regolle del Manzinella	ANTONIO MANCINELLI <i>Scribendi orandique modus</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	?	2	s. 3 d.10	46 (23 a copia)	?
26	Per uno paro de regolle del Manzinella	ANTONIO MANCINELLI <i>Scribendi orandique modus</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	?	2	s. 3	36 (18 a copia)	?
27	Per uno Paris et Viena (Cfr. n. 14)	<i>Paris et Viena</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°?	40?	1	s. 1 d. 6	18	1,8?
28	Per uno oragio de messer Filipo [sic] Brovaldo e per lo Politiano [...] zoè in quarto foglio	FILIPPO BEROALDO <i>De felicitate</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 1 IV 1495 + ANGELO POLIZIANO <i>Cose vulgare</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°	36	2	s. 10	120	6,15 ipotizzando per comodità di ragionamento che le ed. abbiano lo stesso costo-per-foglio

29	ANTONIO MANCINELLI <i>Scribendi orandique modus</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti	?	?	3	s. 7	84	?
Per uno Mancinela e per uno paro de regholle de Sulpicii [...]	+ SULPIZIO DA VEROLI <i>De arte grammatica</i> Venezia, C. Pensi, 1489 oppure Roma, E. Silber, 1490 oppure [Venezia, C. Pensi, 1495 ca]	4°?	?				
30	MATTEO BOSCO <i>De instituendo sapientia animo</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, [6 XI], 1495	4°	128	1	s. 6 d. 6	74	2,3
Per uno libro de instituendo sapientia animo [...]							
31	ANGELO POLIZIANO <i>Cose vulgare</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°	42	2	s. 3	36 (18 a copia)	1,7
Per dui Puliciani [...]							
32	PAPIAS <i>Vocabularium</i> Venezia, A. Bonetti, 1485 oppure Venezia, T. Ragazzoni, 1491 oppure Venezia, F. Pinzi, 1496 + <i>Scriptores rei militaris</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 1495-96	Fol.	?	2	L. 1 s. 10	360	?
[...] uno vocabolista e uno de re militare		Fol.	98				

33	Per dui Isopi [...] ⁷³	<i>Aesopus moralisatus</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 1493	4°	16	2	s. 1 (a copia)	12 (6 a copia)	1,5
34	Per uno Ermolario in castigationes Plinii [...]	ERMOLAO BARBARO <i>Castigationes Plinianae</i> molto probabilmente: Cremona, Carlo Darleri, 1495	Fol.	160	1	s. 15	180	2,2
35	Per uno Poliziano [...]	ANGELO POLIZIANO <i>Cose vulgare</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°	42	1	s. 3	36	3,4
36	[...] una Manzinella e [uno] Iacopo [ma Francesco] Serpo	ANTONIO MANCINELLI <i>Scribendi orandique modus</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti + FRANCESCO SERPE <i>Grammatica</i> Venezia, B. Cori, 1492 (unica ed. stampata nel '400)	? 4°	? 72	 2	 s. 6	 72	 ?
37	Per un quinterno de nome de Cristo [...]	forse una <i>Vita di Gesù Cristo</i> in una fra le ed. volgari plausibili in magazzino	4°	10?	2?	s. 2 d. 6	30 (15 a copia?)	1,5?

(Cfr. nn. 18 e 19)

73 Considerando la data di registrazione della vendita (1497) e che la prima edizione dell'*Aesopus moralisatus* fu licenziata dal de' Benedetti nell'aprile 1482 (ISTC ia00124700), è parso più probabile che possa trattarsi della seconda edizione dell'opera (1493; ISTC ia00128000) di cui oltretutto venne censita in magazzino una giacenza di ben 338 esemplari (Gatti 2018, 598).

38	Per uno Vinziguera [...]	ANTONIO VINCIGUERRA <i>Utrum deceat sapientem ...</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, [24 XII] 1495	4°	16	1	s. 2	24	6
39	Per doe vide re miretare	<i>Scriptores rei militaris</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 1495-96	Fol.	98	2	L. 1	240 (120 a copia)	4,89
40	Per uno Policiano volgare	ANGELO POLIZIANO <i>Cose vulgare</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°	42	1	s. 2 d. 2	26	2,5
41	[...] per uno Politiano volgare	ANGELO POLIZIANO <i>Cose vulgare</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 9 VIII 1494	4°	42	1	s. 2 d. 2	26	2,5
42	[...] per una orazione e per uno Salustio [...]	FILIPPO BEROALDO <i>De felicitate</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 1 IV 1495 + SALLUSTIO <i>Opera</i> (senza commento) ed. perduta di Francesco de' Benedetti	4°	36	2	L. 1 s. 8	336	?
43	[...] per dui de re militare	<i>Scriptores rei militaris</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 1495-96	Fol.	98	2	L. 1 s. 4	288 (144 a copia)	5,87
44	[...] per le pistolle d'Ovidio volgare	OVIDIO <i>Heorides</i> (in volgare) Brescia, B. Farfengo, 1489 oppure Brescia, B. Farfengo, 1491	4°	50	1	s. 3	36	2,88
				50				

45	L. BOLOGNINI <i>Interpretationes novae pars secunda</i> Bologna, Girolamo de' Benedetti, [dopo il 20 I] 1497	Fol.	170	30	L. 23 s. 7. d. 6	5610 (210 a copia)	2,52
46	probabilmente: VEGEZIO <i>De re militari</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, 16 XI 1495 +	Fol.	40				
[...] sei Vigegi [sic], doe recuperacione, doe pistolle de sam Cipriano, dui sermoni de Francisco de Marone, quatro	Matteo Bosso <i>Recuperationes Faesulanae</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, [20 VII] 1493 +	Fol.	184				
Instituendo sapienza animo funo quatro risimi in tutto, de carta piccola [...] a sol. cinquanta lo risimo	SAN CIPRIANO <i>Opera</i> probabilmente Venezia, L. di Domenico, 1483 +	Fol.	166	16	L. 10	2400	?
	FRANÇOIS DE MEYRONNES <i>Sermones de sanctis</i> ed. perduta di Francesco de' Benedetti +	?	?				
	MATTEO BOSSO <i>De instituendo sapientia animo</i> Bologna, Francesco de' Benedetti, [6 XI], 1495	4°	128				

Tabella 2 Costo della vita a Bologna (fine XV secolo) e prezzi dei libri a confronto

Alimenti, merci, affitti, Professioni	Prezzi al consumo, compensi a prestazione/ giornata, salari	Prezzi dei libri per singola copia (in ordine decrescente)
200 kg di grano = grano per 1 anno	2.196 denari (9 lire e 3 soldi)	210 denari (17,5 soldi) • L. Bolognini, <i>Interpretationes novae pars secunda ...</i>
16,6 kg di grano = grano per 1 mese	circa 183 denari (15,25 soldi)	180 denari (15 soldi) • Papias, <i>Vocabularium</i> • Ermolao Barbaro, <i>Castigationes</i> • <i>Scriptores rei militaris</i>
1 kg di grano	circa 11 denari	168 denari (14 soldi) • Plauto, <i>Comoedie</i> • F. Beroaldo, <i>De felicitate</i> • Sallustio, <i>Opera</i>
1,5 kg circa di pane	12 denari (1 soldo)	144 denari (12 soldi) • <i>Scriptores rei militaris</i>
1 aringa	8 denari	120 denari (10 soldi) • <i>Scriptores rei militaris</i>
1 orata	6 denari	84 denari (7 soldi) • B. Sacchi, <i>De honesta voluptate</i>
453 gr di tarantello	24 denari (2 soldi)	74 denari (6 soldi circa) M. Bosso, <i>De instituendo...</i>
1 staio di grano (39 kg circa)	429 denari (circa 36 soldi)	fra 60 e 66 denari (fra 5 e 5,5 soldi) • Poliziano, <i>Cose vulgare</i> • F. Beroaldo, <i>Orationes et poemata</i> • A. Mancinelli, <i>Scribendi orandique...</i> • F. Serpe, <i>Grammatica</i>
2 stai di gesso = 78,5m3	44 denari (3,66 soldi)	fra 30 e 36 denari (fra 2,6 e 3 soldi) • Poliziano, <i>Cose vulgare</i> • Ovidio, <i>Epistole</i> (in volgare) • forse <i>Vita di Gesù</i>
scarpe da bambino	36 denari (3 soldi)	fra 29 e 20 denari (fra 2,5 e 1,8 soldi) • A. Mancinelli, <i>Scribendi orandique...</i> • S. da Veroli, <i>De arte grammatica</i> • Poliziano, <i>Cose vulgare</i> • Donato, <i>Ars minor</i> (rilegato) • A. Vinciguerra, <i>Utrum deceat...</i>

pianelle + scarpe da donna	180 denari (15 soldi)	fra 19 e 10 denari (fra 1,7 e 1 soldo) • forse <i>Paris et Viena</i> • A. Mancinelli, <i>Scribendi...</i> • <i>Officium BMV</i> • G. Veronese, <i>Regulae...</i> • Donato, <i>Ars minor</i> (non rilegato) • forse <i>Vita di Gesù e ...</i>
canone mensile d'affitto di una casa dei de' Benedetti	circa 2 lire (480 denari)	fra 9 e 1,5 denari • P. da Bergamo, <i>Confessione...</i> • <i>Aesopus moralisatus</i> • <i>Storia di S. Margherita</i> • <i>Vita di Gesù Cristo e ...</i>
muratore-mastro	48 denari a prestazione (4 soldi)	-
fabbro	78 denari a prestazione (6,5 soldi)	-
balia	240 denari al mese (1 lira e 20 soldi; 8 denari al giorno)	-
sarto	264 denari a prestazione (22 soldi=1 lira e 2 soldi)	-
sarto	300 denari a prestazione (25 soldi=1 lira e 5 soldi)	-
torcoliere delle <i>Interpretationes novae p. II</i>	1.008 denari al mese (4 lire e 4 soldi)	-
battitore delle <i>Interpretationes novae p. II</i>	1.008 denari al mese (4 lire e 4 soldi)	-
compositore delle <i>Interpretationes novae p. II</i>	1.380 denari al mese (5 lire e 15 soldi)	-
stampatore (G. de' Benedetti) delle <i>Interpretationes novae p. II</i>	1.440 denari al mese (6 lire)	-
organista della cattedrale	2.880 denari al mese (12 lire)	-
giudice del Foro dei Mercanti	circa 120.000 denari al mese (500 lire)	-
giudice d'appello del Foro dei Mercanti	circa 24.000 denari al mese (100 lire)	-
docente universitario	126.000 denari al mese (525 lire)	-

Tabella 3 Prezzo medio dei libri venduti e alcuni suoi equivalenti

Prezzo medio in denari dei voll. venduti	Alcuni equivalenti
50 (4 soldi e 16 denari)	• 27% della scorta di grano per un mese
	• più di otto volte il costo della razione quotidiana stimata di grano (550 grammi circa = 6 denari)
	• 4 kg circa di grano
	• più del quadruplo del costo di 1,5 kg di pane (12 denari = 1 soldo)
	• 6 aringhe
	• 8 orate
	• 1 kg circa di tarantello
	• 27% in più di un paio di scarpe da bambino
	• più della metà del costo di un paio di scarpe/pianelle da donna
	• 11% circa del canone di affitto mensile
	• oltre il 100% del compenso a giornata di un muratore-mastro
	• 64% del compenso a giornata di un fabbro
	• 19% del compenso medio a giornata di un sarto
	• 6% circa del salario mensile del torcoliere/battitore delle <i>Interpretationes novae</i>
	• 4,5% circa del salario mensile del compositore delle <i>Interpretationes novae</i>
	• 4% circa del salario del tipografo delle <i>Interpretationes novae</i>
• 2% dello stipendio mensile dell'organista della cattedrale	
• 0,4% dello stipendio mensile del giudice d'appello del Foro dei Mercanti	
• 0,2% dello stipendio mensile del giudice del Foro dei Mercanti	
• 0,03% dello stipendio mensile di un docente universitario	

Bibliografia

- Ammannati, Francesco; Nuovo, Angela. «Investigating Book Prices in Early Modern Europe. Questions and Sources». *JLIS.it*, 8(3), 2017, 1-25. DOI <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-12365>.
- Barbieri, Edoardo. *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*. Premessa di Luigi Balsamo. Firenze: Le Monnier, 2006.
- Battistini, Alessandro; Corradetti, Niki (2015). *Guadagni di un maestro d'arme a Bologna nel XV e inizio XVI secolo*. 2015. URL <http://www.achillemarozzo.it> (2019-09-26).
- Belletтини, Athos. *La popolazione di Bologna dal secolo XV all'unificazione italiana*. Bologna: Zanichelli, 1961.
- Bonifati, Giovanni. *Dal libro manoscritto al libro stampato. Sistemi di mercato a Bologna e a Firenze agli albori del capitalismo*. Torino: Rosenberg & Selver, 2008.
- Boris, Francesca. «Lo studio e la mercanzia. I signori dottori cittadini giudici del Foro dei mercanti di Bologna. Problemi di riordinamento e prospettive di ricerca». *Archivi per la storia*, IV, 1991, 1-2.
- Boris, Francesca (1992). «Il Foro dei mercanti. L'autocoscienza di un cetto». *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Province di Romagna*, 48, 1992, 317-31.
- Chimienti, Michele. «Monete bolognesi e circolazione monetaria a Bologna». *Strenna storica bolognese*, 58, 2008, 93-131.
- Coppens, Christian. «Giovanni da Colonia a.k.a. Johann Ewylre/Arwylre/Ahrweiler: The Early Printed Book and Its Investors». *La Bibliofilia*, 116, 2014, 113-20.
- Coppens, Christian; Nuovo, Angela. «Printed Catalogues of Booksellers as a Source for the History of the Book Trade». *JLIS.it*, 9, 2018, 166-78. DOI <http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-12465>.
- Danesi, Daniele. «In penna e a stampa: la cultura del libro nella seconda metà del '500 nei carteggi di Bellisario Bulgarini». Piccardi, Andrea; Pittaluga, Stefano (a cura di), *Trasmissione del testo dal Medioevo all'età moderna. Leggere, copiare, pubblicare = Atti del Convegno* (Stettino, 26-27 novembre 2009). Szczecin: Volumina, 2012, 211-41.
- Dondi, Cristina; Harris, Neil. «Oil and Green Ginger. The Zornale of the Venetian Bookseller Francesco de Madiis, 1484-1488». Constantinidou, Natasha; Walsby, Malcolm (eds), *Documenting the Early Modern Book World: Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*. Leiden: Brill, 2013, 341-406.
- Dondi, Cristina. *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy. The Texts, the Books, and the Survival of a Long-lasting Genre*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2016.
- Gatti, Elena. *Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi fra corte e Studium (1482-1496)*. Prefazione di Daniela Delcorno Branca; postfazione di Edoardo Barbieri. Udine: Forum, 2018.
- Guenzi, Alberto. «Il frumento e la città. Il caso di Bologna nell'età moderna». *Quaderni storici*, 46(1), 1981, 154-67.
- Harris, Neil. «Aldo Manuzio, il libro e la moneta». Plebani, Tiziana (a cura di), *Aldo al lettore. Viaggio intorno al mondo del libro e della stampa in occasione del V Centenario della morte di Aldo Manuzio*. Milano: Unicopli, 2016, 79-110.
- Hellinga, Lotte. *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*. A cura di Elena Gatti. Udine: Forum, 2016.

- Istituto internazionale di storia economica “Francesco Datini” (a cura di). *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: selezione di ricerche: Selezione di ricerche*. Vol. 48 di *Atti delle “Settimane di Studi” e altri Convegna*. Firenze: Firenze University Press, 2017.
- Lowry, Martin. *Nicolas Jenson e le origini dell'editoria veneziana nell'Europa del Rinascimento*. Roma: Il Veltro, 2002.
- Malanima, Paolo. *Urban Population (1300-1861)*. [2005] 2015. URL www.paolomalanima.it (2019-09-26).
- Malanima, Paolo. *Consumer Price Indices and Wages in Central-Northern Italy and Southern England 1300-1850. Statistical Appendix*. 2012. URL www.paolomalanima.it (2019-09-26).
- Malanima, Paolo. «I prezzi delle cose ieri e oggi». Istituto internazionale di storia economica “Francesco Datini”, *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: Selezione di ricerche*, 2017, 1-12.
- Martini, Angelo. *Manuale di metrologia, ossia Misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*. Torino: Loescher, 1883.
- Muzzi, Salvatore. *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, vol. 5. Bologna: tipi di San Tommaso d'Aquino, 1843.
- Needham, Paul. «ISTC as a Tool for Analytical Bibliography». Hellinga, Lotte; Goldfinch, John (eds), *Bibliography and the Study of 15th-Century Civilisation = Papers Presented at a Colloquium at the British Library, 26-28 September 1984, Organised in Conjunction with the Warburg Institute of the University of London*. London: The British Library, 1987, 41-7.
- Needham, Paul. «Res papirea: Size and Formats of the Late Medieval Books». *Rationalisierung der Buchherstellung in Mittelalter und in der frühen Neuzeit. Ergebnisse eines buchgeschichtlichen Seminars der Herzog August Bibliothek* (Wolfenbüttel, 12-14 November 1990). Herausgegeben von Paul Rück und Martin Boghardt; mit Beiträgen von Ursula Baurmeister et al. Marburg an der Lahn: Institut für Historische Hilfswissenschaft, 1994, 123-45.
- Nuovo, Angela. «The Price of Books in Italy (XV-XVI Centuries)». Istituto internazionale di storia economica “Francesco Datini”, *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: Selezione di ricerche*, 2017, 107-27.
- Pinelli, Paola. *Prezzi e salari a Prato nel XIV secolo. Contributo alla determinazione delle condizioni di vita attraverso i registri dell'Ospedale del Dolce e della Misericordia* [tesi di dottorato]. Pisa: Università di Pisa, 1999.
- Pinelli, Paola. «I prezzi del grano e del vino a Prato fra XIV e XV secolo». Istituto internazionale di storia economica “Francesco Datini”, *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: Selezione di ricerche*, 2017, 215-34.
- Pucci Donati, Francesca. «Il mercato del pesce. Regolamentazione dei prezzi a Bologna nel Medioevo (secc. XIII-XV)». Istituto internazionale di storia economica “Francesco Datini”, *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: Selezione di ricerche*, 2017, 35-56.
- Raimondi, Ezio. *Codro e l'umanesimo a Bologna*. Bologna: il Mulino, 1987.
- Sorbelli, Albano (2004). *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. 1550*. A cura di Maria Gioia Tavoni, con la collaborazione di Federica Rossi e Paolo Temeroli. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 2004.
- Sorbelli, Albano. *Gli stipendi dei professori dell'Università di Bologna nel secolo XV*. Bologna: Tipografia Azzoguidi, s.d.
- Tavoni, Maria Gioia. *Gli statuti della società dei Fabbri dal 1252 al 1579*. Bologna: Deputazione di storia patria, 1974.

- Tosi Brandi, Elisa (2012). *Il sarto tra Medioevo e prima Età moderna a Bologna e in altre città dell'Emilia-Romagna* [tesi di dottorato]. Bologna: Università degli Studi di Bologna.
- Zanoboni, Maria Paola (2014). «Donne al lavoro nell'edilizia medievale». *Archivio storico italiano*, 172(1), 2014, 109-32.

Lista degli incunaboli citati

- Aesopus, *Aesopus moralisatus* [Latin]. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 16 Apr. 1493. 4°. GW 392; ISTC ia00128000
- Barbarus, Ermolaus, *Castigationes Plinianaee et Pomponii Melae*. Cremona: Carolus de Darleriis, 3 Apr. 1495. Folio. GW 3342; ISTC ib00102000
- Beroaldus, Philippus, *De felicitate*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 1 Apr. 1495. 4°. GW 4132; ISTC ib00482000
- Beroaldus, Philippus, *Orationes et poemata*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 1491. 4°. GW 4144; ISTC ib00491000
- Bologninus, Ludovicus, *Interpretationes novae pars secunda*. Bologna: Hieronymus de Benedictis, [after 20 Apr.] 1497. Folio. GW 4625; ISTC ib00839300
- Bossus, Matthaeus, *De instituendo sapientia animo*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, [6 Nov.] 1495. 4°. GW 4954; ISTC ib01043000
- Bossus, Matthaeus, *Recuperationes Faesulanae*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, [20 July] 1493. Folio. GW 4958; ISTC ib01045000
- Cyprianus, *Opera*. Venice: Lucas Dominici F., Venetus, 4 Dec. 1483. Folio. GW 7885; ISTC ic01013000
- Ovidius, Naso Publius, *Heroides* (Italian verse). Brescia: Baptista Farfengus, 2 Oct. 1489. 4°. GW M28842; ISTC io00150700
- Ovidius, Naso Publius, *Heroides* (Italian verse). Brescia: Baptista Farfengus, 5 Nov. 1491. 4°. GW M28844; ISTC io00150800
- Papias, *Vocabularium*. Venice: Andrea de Bonetis, 30 June 1485. Folio. GW M29305; ISTC ip00078000
- Papias, *Vocabularium*. Venice: Theodorus de Ragazonibus, 17 Mar. 1491. Folio. GW M29307; ISTC ip00078500
- Papias, *Vocabularium*. Venice: Philippus Pincius, 19 Apr. 1496. Folio. GW M29306; ISTC ip00079000
- Petrus de Bergamo, *Confessione cavata de l'Antonina*. [Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, after 1491] and [Bologna, Franciscus (Plato) de Benedictis, after 1494]. 4°. GW M32080; ISTC ip00447300
- Platina, Bartholomaeus, *De honesta voluptate et valetudine*. Venice: [Hieronymus de Sanctis and Cornelio], 15 Dec. 1487. 4°. GW M33903; ISTC ip00766500
- Platina, Bartholomaeus, *De honesta voluptate et valetudine*. Venice: [Bernardinus Benalius], 25 Aug. 1494. 4°. GW M33905; ISTC ip00767000
- Plautus, Titus Maccius, *Comoediae*. Venice: [Matteo Capcasa (di Codeca)], 23 Nov. 1495. 4°. GW M34010; ISTC ip00782000
- Politianus, Angelus, *Stanze per la giostra di Giuliano de' Medici*. Add: *Orfeo. Stanza ingeniosissima "Che fai tu Eco mentr'io ti chiamo?". Canzonetta "Non potrà mai dire Amore"*. Prelim: Alessandro Sarti: *Epistola ad Antonio Galeazzo Bentivoglio*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 9 Aug. 1494. 4°. GW M34732; ISTC ip00900300

- Scriptores rei militaris*. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, 1495-96. Folio. GW 10410; ISTC is00345000
- Serpus, Franciscus, *Grammatica*. Venice: Bernardinus de Choris, de Cremona, 19 Apr. 1492. 4°. GW M41853; ISTC is00475600
- Storia di S. Margherita*. Bologna: [Bazalerius de Bazaleriis, about 1495]. 4°. GW M20957; ISTC im00261300
- Storia di S. Margherita*. Florence: [Lorenzo Morgiani & Johann Petri, about 1495]. 4°. GW M20956; ISTC im00261350
- Sulpitius Verulanus, Johannes, *De arte grammatica*. Venice: Christophorus de Pensis, de Mandello, 4 Apr. 1489. 4°. GW M44348; ISTC is00836000
- Sulpitius Verulanus, Johannes, *De arte grammatica*. Rome: Eucharius Silber, 1490. 4°. GW M44342; ISTC is00838000
- Sulpitius Verulanus, Johannes, *De arte grammatica*. [Venice: Christophorus de Pensis, de Mandello, about 1495]. 4°. GW M4434720; ISTC is00841000
- Vinciguerra, Antonius, *Utrum deceat sapientem duxere uxorem an caelibato vivere* [Italian]. Bologna: Franciscus (Plato) de Benedictis, [24 Dec.] 1495. 4°. GW M50657; ISTC iv00294600